DON GUSMANO
IL BUONO

GUSMANO IL BUONO

OSSIA

L'ASSEDIO DI TARIFA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

GIUSEPPE CAMILLO MATTIOLI

POSTA IN MUSICA

DA

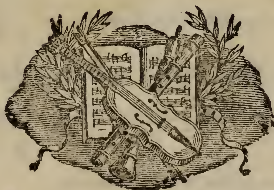
MARCO MARLIANI

PEL

TEATRO COMUNITATIVO

DI BOLOGNA

L' AUTUNNO 1847.



TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

Personaggi	*Artisti*
Don ALONSO DE GUSMANO Alcade di Tarifa - - -	ACHILLE DE BASSINI.
Don PEDRO suo Figlio - -	GIUSEPPE SINICO.
Don GIOVANNI Infante di Castiglia - - - - - - -	GIOVANNI MITROVICK.
Don DIEGO Scudiero di Gusmano - - - - - - -	RAFFAELE GIORGI.
Donna IRENE Figlia di Don Giovanni - - - -	EUGENIA TADOLINI.
Donna STELLA sua Dama -	LUIGIA MORSELLI.

CORI E COMPARSE.

Grandi — Guerrieri — e Popolo di Tarifa d' ambo i sessi — Damigelle di Irene — Guerrieri Castigliani — Emiri — Guerrieri — e Popolo Arabo d' ambo i sessi.

L' azione nel primo e terzo atto è in Tarifa, — Nel secondo nell' accampamento degli Arabi.

Epoca 1294.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Sala d' Armi d' Architettura Araba — In fondo una Capella.

Popolo, Grandi e Soldati di Tarifa
Damigelle di Irene.

Coro D' incensi soavi l' olezzo si spande,
Adornan le chiome festive ghirlande,
Il tempio risuona di sante melodi,
Commosso a letizia è un popolo intier;
Presagio di gloria, sul capo de' prodi
Di lauri, e di mirti verdeggia il cimier.
Accesi ne' petti da un alto desìo.
I passi affrettiamo ver l' Are di Dio:
E' giorno di gaudio! . . novello campione
De' patrii guerrieri si aggiunge allo stuol.
Ansioso di pugne qual giovin leone,
Com' aquila altera, che spieghi il suo vol!
(entrano nella Capella.)

SCENA SECONDA

D. Irene sola.

Irene Son sola alfine . . . . E' troppa entro il mio core
Degli affetti la piena, onde, commista
Alle schiere del popolo festante,
Possa alzar la mia prece al Nume innante.

Gioia, speranza, amore
Si alternano a vicenda .... Ah tu gran Dio
In questo lieto istante
Piega a miti pensieri il padre mio,
Sì che mi doni omai
Al guerriero gentil che tanto amai!
Ei fu il primo, il solo oggetto
De' miei vergini sospiri;
Ei mi schiuse l' intelletto
A più nobili desiri;
Della vita in sul mattino
Guidò il fievole mio piè:
Dio segnocci egual destino
E per sempre a lui mi diè!

(Intanto dopo breve preludio d' organo s' ode dalla Capella il Coro.)

Coro di dentro
Signor, che degli Eserciti
Il forte Iddio se' detto,
Santa virtù nel petto
Infondi al tuo guerrier.

D. Irene
(Sveglian que' lieti cantici
Nel sen pietosi moti;
A que' ferventi voti
Si mesce il mio pensier!)

Coro di dentro
Nell' opre sue magnanime
Il prode a Te dia gloria;
O Dio della vittoria,
T' è sacro il Cavalier!

D. Irene
Cinto il brando, a belle imprese
Per lui s' apre ora il sentier!
Ratto siccome folgore,
Col ferro vincitore,
Scender nei campi bellici
Il mio fedel vedrò:
E allor fra dolci palpiti,
Suffusa di rossore,
Dalla sua fronte impavida
La polve io tergerò!

SCENA TERZA

Escono dalla Capella D. Gusmano, D. Pedro, D. Giovanni Diego, Grandi, Popolo, Soldati, Stella — D. Irene.

Coro — All' eletto cavalier,
Novo specchio di valor,
Le donzelle ed i guerrier
Offran tutti e voti e onor!

Gusmano a D. Pedro — Cavalier, tu pria morrai
Che macchiar la tua divisa;
I tuoi dì son sacri omai
Alla patria ed al tuo re!

Pedro a Gusmano — Mille strazi, aspri martori
Questa vita avran recisa,
Pria che il brando disonori,
Pria che manchi alla mia fè!

Irene a Pedro — Agli oppressi dia salvezza
Il tuo braccio e il tuo valor;
Sii cortese alla bellezza,
Abbi fede nell' amor!

Pedro a Irene — Fra la calma o le tempeste
In te, o cara, il guardo ho fiso,
E in te, o vergine celeste,
Sempre pace il cor trovò!
Tu se' un angiolo innocente
Sceso a me dal paradiso,
Tu se' l' iride fulgente
Che i miei giorni rischiarò!

Irene a Pedro — M' è soave la parola
Onde il cor tu m' hai conquiso;
A te l' anima sen vola
Nel desìo che l' infiammò!

Gusmano — Nel guerriero un casto affetto
Da virtù non fia diviso;

E l' amor che gli arde in petto ,
A grandi opre addur lo può !

GUSMANO (Stolti ! alzate i vostri canti . . . .
Dischiudete i labbri al riso . .
Vostre gioie in brevi istanti
In affanno io cangierò !)

CORO Delle pugne nell' ardore
Mercè avrai d' un pio sorriso ;
Ecco il mirto dell' amore
Già a tuoi lauri s' intrecciò !

GUSMANO Diman forse a fier cimento
Fia che inviti i prodi miei :
Oggi è festa ed è contento . . .
Ite a giostre ed a tornei !

CORO Risuonin dovunque le allegre canzoni,
Corriam delle giostre, le finte tenzoni;
E' giorno di gaudio ! . . novello campione
De' patrii guerrieri si aggiunse allo stuol.
Ansioso di pugne , qual giovin leone ,
Com' aquila altera che spieghi il suo vol !
(Tutti partono meno Gusmano che è trattenuto da Diego.)

SCENA QUARTA

GUSMANO e DIEGO.

DIEGO Deh ! ti arresta un istante . . . . Norredino
Lui che salvasti dall' estremo danno
Sui campi di Leone , ora t' invìa
Questo foglio secreto . . . .

GUSMANO A me lo porgi.
(prende il foglio e lo legge da se)
Gran Dio , che veggio ! Oh ria
Inaudita perfidia ! Oh turpe inganno ! . . .
Olà , Diego , all' Infante
Sollecito ti reca , a lui pregando

Che a me vegna dinnante.

DIEGO Ratto per me s' adempia al tuo comando !

(parte)

SCENA QUINTA

GUSMANO solo.

GUS. Oh scellerata ambizione ! Oh trista
Avarizia nefanda ! onde il fratello
È vilmente tradito, onde la terra
Di colpe è resa ostello
E insanguinata d' esecrabil guerra !

SCENA SESTA

GUSMANO e D. GIOVANNI.

GIO. Signor dal tuo scudiero
Ebbi messaggio e tosto m' affrettai
A tuoi cenni recarmi ! .... Ebben che brami ?
GUS. A sola tua salvezza io ti chiamai.
I figliuoli d' Ismaele
Quì le tende hanno spiegate,
Diman forse l' infedele
Queste mura ha debellate;
Deh ti salva, ospite mio,
Va ti è libero partir.
GIO. Cittadino or quì son io:
Vostre sorti ho da seguir.
GUS. Di Castiglia un prence sei . . . .
Forse un dì ti aspetta il trono . . . .
La tua vita salvar dei . . . .
GIO. No, Gusmano, un vil non sono!
Pugnerò de' prodi a lato,
Morte o gloria incontrerò.

Gus. Quì ne attende estremo fato
E scamparne alcun non può.
Gio. Della Spagna i cavalieri
Non s' involano al periglio,
Ch' io ti lasci invan lo speri . . . .
È codardo il tuo consiglio . . . .
Chi mai fia tra voi sì altero
Che dettarmi osi ragion ?
Gus. Quì m' è dato il sommo impero
Di Tarifa Alcade io son ! . . .
Sciagurato ! E dunque vuoi
Che all' infamia io ti condanni ? . . .
Leggi, e ardisci ancor se il puoi . . . .
(gli da il foglio)
Gio. (Chi svelò i celati inganni ?
Son perduto !) È menzognero
Questo foglio . . . .
Gus. Ei parla il vero !
Quì ramingo io ti incontrai
E ti offersi amico tetto,
Di tue colpe mi scordai,
La tua man mi strinsi al petto.
Che tornassi avrei sperato
Di virtude nel sentier . . . .
Ed a premio, o snaturato,
Or ci vendi allo stranier ! . . . .
Gio. Anch' io un dì virtù pregiai . . . .
Ma deluso, ma negletto . . . .
Nome vano io la chiamai . . . .
Alla colpa fui costretto . . . .
Se m' han gli uomini spregiato,
Se m' han tolto ogni poter ;
D' odio atroce, immensurato
Or si pasce il mio pensier ! . . . . .
Gus. S' io paleso il tradimento
Mi cadrai confuso al piè !
Gio. E ispirar credi sgomento
Al fratello del tuo re ? . . . .

Pop. di dentro Morte, morte a D. Giovanni! . . . .
Gus. Senti il popolo è in tumulto
Forse è noto . . . .
Gio. Ed a' miei danni
Congiuravi? . . . .
Gus. E un nuovo insulto
Tu mi rechi? . . . .
Pop. A noi le porte
Siano schiuse . . . .
Gio. Oh rio furor!
Gus. Deh! t' invola . . . .
Pop. Morte, morte
De' fratelli all' oppressor!

SCENA SETTIMA

Il Popolo ed i Grandi di Tarifa si precipitano colla spada sguainata nella Sala avventandosi contro D. Giovanni. Soggiungono poscia Donna Irene, D. Pedro, Donna Stella, Diego e seguito.

Coro
Qual serpe ascosa
In grembo ai fior,
Fra noi si posa
Un traditor.
Alla vendetta
Sacro egli è già,
Morte l' aspetta
Ed ei cadrà!
(vanno per avventarsi ma Irene si oppone)

Irene a Gusmano
Deh! tu salva il padre mio . . . .
Quì, piangendo, tel chiegg'io...

Gusmano al Popolo
Vi fermate; al re è fratello...
Chi l'offende è a lui rubello;
Ei già lascia queste porte...

POPOLO No, t'inganna; egli abbia morte!
D. PEDRO Vi commova una innocente! . . . .
al POPOLO S'ei fu tristo...
POPOLO Ha da perir! . . .
GIOVANNI Turba abbietta ed insolente! . . .
POPOLO Tanta audacia è da punir . . . .
(inveiscono ma D. Gusmano si oppone)
GUSMANO Me svenar dovrete in pria
Che in Tarifa ei cada esangue;
No, fra i prodi alcun non sia
Che si lordi in regio sangue,
Sola pena a lui serbata
Sia l' infamia e il disonor:
Sua memoria andrà esecrata,
Anatema al traditor!
IRENE e PEDRO Dal mio cor si pura ebbrezza
In un lampo appien disparve;
Così bello il dì m' apparve
Ed angosce apporterà!
Al pensier di tal dolcezza
Sulla terra dell' esiglio,
Una lagrima dal ciglio
Per te, o caro / cara, spunterà.
GUSMANO e GIOVANNI Si raguna, si disperde
Lieve polve in faccia al vento;
Dell' iniquo / insano l'ardimento
Tosto ferve, e tosto va.
Sdegno rio l' acceca e perde,
Dall' abisso ha il piè vicino,
Sta in mia mano il suo destino,
S' erge appena e vinto è già!
STELLA e DONNE Derelitte in ogni canto
Madri piangono e consorti;
Esse plorano alle sorti
Che sovrastan la città.
Delle misere quel pianto

Ah! non fia dal ciel reietto,
Ma sul capo al maledetto,
Lava ardente, ricadrà!

DIEGO e UOMINI
Sculto ha il marchio di Caino
Lo spergiuro in sulla fronte;
Corre il piano, corre il monte
Ma riposo alcun non ha.
Pien di rovi è il suo cammino,
Atterrisce a un detto, a un suono,
Disperante di perdono,
L' ira eterna il coglierà!

GIOVANNI ad IRENE
De' ribelli dalle stanze
Meco il piè rivolgi, o figlia....

IRENE
Oh perdute mie speranze....

GUSMANO ad IRENE
Vedi, il pianto ho sulle ciglia...
T' amo io pur....

IRENE a PEDRO
Forse in obblìo
Mi porrai tu, o mio fedel?

PEDRO ad IRENE
Non temer! nel mesto addio
Che ognor t' ami io giuro al ciel!

TUTTI
Angosciosi i petti invade
Un arcano turbamento....
Già scintillano le spade....
S' ode un grido ovunque alzar....
Giunto è il dì dello spavento....
Non v' ha speme, nè difesa....
La discordia è fra noi scesa
L' empia face ad agitar!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Accampamento degli Arabi — In lontano Tarifa

È sull' imbrunire — D. GIOVANNI con drapello di Arabi.

GIOVANNI O valorosi, quando il cielo imbruni
A spiarne moverà tacito il piede
Un de' maggiori fra nemici ... Io stesso,
Onde senza sospetto
Colto indi fosse nella propria rete,
A lui del campo agevolai l' ingresso ! ...
Voi, compiuta la prece della sera,
Qui presso v' ascondete
Pronti ad un cenno mio
Se alcun s' innoltri con disegno rio ! ...
Benchè avvezzo a regia cuna
Fui bersaglio a crudo fato:
Or sorride a me fortuna,
Or si cangia il mio destin !
Che mi cal se lo straniero
Questo suolo ha calpestato....
S' ei la via m' apre all' impero,
Se mi cinge un serto al crin!
Nel vostro braccio vindice
Posi la mia ventura:
Di tanto zelo in premio
Tarifa a voi darò.
Io posso a un cenno abbattere
Queste superbe mura ...

Senza trar d' arco vincere
L' ostil baldanza io sò!

CORO Schiava, dispersa, e misera
Trarrem la turba oscura....
Ai popoli d' Iberia,
L' ora fatal suonò!

(D. Giovanni parte, e gli Arabi si disperdono nel campo)

SCENA SECONDA

DONNE, EMIRI, e GUERRIERI ARABI escono dalle loro tende.

CORO Brilla di lume incerto
Nel suo tramonto il dì;
O figli del deserto
Il pio squillo s' udì.
Anzi che della sera
Innoltrisi l' orror,
Con fervida preghiera
Alziamo ad Allah il cor.

(si prostrano)

Allah è grande — Ovunque espande
Uno spiro animator;
Dell' Empiro — compie il giro
Sovra i Cherubi d' amor!
Quante arene — il suol contiene
Quante stille ha in grembo il mar;
De' credenti — sien le genti
Che Lui prostrinsi a laudar!
Nel suo nome — cadran dome
De' Giaurri le città:
Nostra spada — ogni contrada
Trionfante scorrerà!
Dalle stelle — le Urì belle

Moveranno a danza il vol;
S' udrà un grido — in ogni lido
Allah è grande, è santo, è sol!
(si ritirano nelle loro tende e tutto rientra nel silenzio — Annotta)

SCENA TERZA

D. Pedro s' avanza da Tarifa.

Pedro Tutto mi arrise.... appena un solo accento
Io pronunziai che del nemico vallo
Mi fu schiuso l' accesso.... Un tradimento
Quì celar non si puote....
Ecco d' Irene mia le dolci note
Onde al campo secura essa m' invita.
Deh! stendi, o notte, l' ala tua romita
Sui misteri d' amore
Sì che lei stringa anche una volta al core!
D' amor sui vanni, celere
Accorsi al tuo richiamo;
Benchè infelice, io t' amo,
Cara, del primo ardor.
Ah! se una volta volgermi
Potessi il tuo bel ciglio,
Ogni più rio periglio
Saprei sfidare allor!
Vieni! silenzio e tenebre
La notte intorno effonde;
L' ore ad amor seconde
Già valgono nel ciel:
Vieni ai colloqui ingenui
Che ne fer lieti un giorno,
Furtivo a te d' intorno
Sospira il tuo fedel.

SCENA QUARTA

D. Irene e detto.

Irene Questa è la voce sua.... Pedro!
Pedro Mio amore!
Io ti riveggio pur.... sento il mio core
Palpitar presso al tuo....
Irene Deh! ti raffrena....
Intorno inosservato
Quì alcun forse ne ascolta....
Pedro È ver; le tende
Queste son de' nemici.... Ove, o diletta,
Ritrovar ti dovea!... quanto ne rende
Miseri il padre tuo!...
Irene Taci; è saetta
Tal rimprovero a me....
Pedro Ma come accanto
A te osavi chiamarmi
Sotto gli occhi paterni e fra quest' armi?
Irene È conscio il padre mio
Del notturno convegno, anzi egli diede
E consiglio ed aiuti a tal desio....
Pedro Oh! che mai dici? Della rotta fede,
Forse pentito, mediator me chiama
Del suo perdono?
Irene La gentil tua brama
Fosse pur vera!... ma di novi danni
Nunzia è la mia presenza....
Pedro Oh quanti affanni!
Irene Farti iniqua una proposta
A me impose il genitore....
Egli attende tua risposta....
Pedro Ebben parla....
Irene Io n' ho rossore!

Di Tarifa se le porte
Al nemico schiuderai,
Potrò dirmi a te consorte
E possente addiverrai....

PEDRO E a tal prezzo di mia sposa
Brami il nome posseder?

IRENE Pugna l' anima dubbiosa
Fra l' affetto ed il dover!...

PEDRO Voce d' onor purissima
Favella entro il cor mio....
Anzi che te conoscere
Mi diè una patria Iddio....
Far non mi deggio complice
D' un patto abbominato....
„ Cedendo a tanta infamia
„ Da te sarìa spregiato....
D' un parricida il talamo
Ti desterebbe orror!

IRENE Ecco il parlar magnanimo
Ond' ebbi un giorno orgoglio....
Son donna, è ver, ma rendere
Degna di te mi voglio....
Compi il viril proposito
Te ne scongiuro io stessa....
„ Empia sarei togliendoti
„ A nobile promessa....
Fia prova il sacrifizio,
D' un generoso amor!

PEDRO Separiamoci da forti;
Più ne attrista ogni dimora....

IRENE Il pensier ne riconforti
D' un affetto che non muor!

PEDRO Ma nel pianto s' avvalora
Si consacra nel dolor!....

IRENE E quando ne fia dato
Rivederci?...

PEDRO Fatal presentimento

Il cor mi stringe....

IRENE Ah! non voler turbato
Di funebre tristezza
Questo estremo momento!

PEDRO Lascia ch' io parta; già la mia fortezza
Affievolisce....

IRENE Oh! che mai fia? S' avanza
Il padre verso noi....

PEDRO Gran Dio! costanza!

SCENA QUINTA

D. GIOVANNI e detti.

GIOVANNI Intendesti, o cavaliero,
D' amistade io ti richiedo,
E la donna del pensiero
A tuoi voti alfin concedo:
Mio nemico, o mio figliuolo
Puoi chiamarti a tuo voler.

PEDRO Io non vendo il patrio suolo;
Non mentisco al mio dover!

GIOVANNI Ai legami più soavi
Tu rispondi d' un rifiuto?...

PEDRO All' infamia onde ti gravi
Ch' io partecipi hai creduto?...
Mi hai sperato un traditor?...
Me tentar vorresti invano,
Mal conosci i sensi miei;
Di tua figlia ambii la mano,
Ogni affetto posi in lei;
Ma rinunzio ad ogni speme
Se fia premio al disonor!

G. ed IRENE Il tuo duolo egli non teme,
Non paventa il mio rancor!

IRENE L' alto ardir di quegli accenti

Ammirar mi sento astretta....
GIOVANNI Sciagurata! ei t' ha reietta
E con me scusar lo tenti?...
E sì caro egli ti è ancor?
IRENE Come è bello April fiorente
Così puro in noi fu amore;
Se virtù più nol consente
Noi saprem frenarlo in core;
Ma giammai d' un opra vile,
L' innocenza sua macchiar!
PEDRO Da quel volto sì gentile
Grande l' anima traspar!
GIOV. a Che risolvi? Ancor ti è aperta
PEDRO Una via....
PEDRO La tua proferta
Io disprezzo e le tue frodi!
GIOVANNI Ebben trema!... Olà, miei prodi,
(gli Arabi sortano e circondano D. Pedro)
Circondate il delator!
PEDRO Qual perfidia!...
IRENE Qual terror!...
Deh! il tradito prigioniero
Rendi libero a' suoi lari,
Scorderò l' amor primiero,
Ma tu, o padre, il dei salvar.
Se i miei giorni a te son cari
Tanto duol non li funesti;
Ah la vita che mi desti
Non astringermi a imprecar!
PEDRO Cessa, cessa invan pretendi
Di commover lo spietato;
Ah! di lui maggior ti rendi
Col tuo forte sopportar.
Piangi quei che ha rinnegato
Il suo Nume e il suo natale;
Piangi pur quest' uom fatale
Ma su me non lagrimar!
GIOVANNI D' ogni offesa e d' ogni oltraggio

Trar vendetta alfin m' è dato;
Or mi basta un tale ostaggio
La cittade a debellar!
De' nemici ecco fiaccato
In un punto il miglior nerbo;
Verrà l' Alcade superbo
Me proscritto a supplicar!

GIO. Di quì lunge il prigione sia tratto
Ed a vostra custodia commesso . . . .

IRENE Non si compia l'atroce misfatto . . .

PEDRO Deh! mi stringi d' un ultimo amplesso.

IRENE Mi si agghiaccian nel petto le vene . . .
Già mi sento d' angoscia morir!

PEDRO Deh fa cor! non ci è tolta ogni spene;
Dio soccorre de' giusti al patir!

D. PEDRO e D. IRENE

Fra i colpi orribili
Della sventura,
Un' alma pura
Temer non sà.
L' amaro calice
Che a me/te s' offrìo;
Pietoso, Iddio
Rattemprerà!

D. GIOVANNI e CORO

Del fato orribile
Ei non si cura;
Alla sventura
Sfuggir non sà.
Amaro un calice
A lui s' offrìo
Dai labbri un Dio
Tôr nol potrà!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Galleria.

GUERRIERI e GRANDI di Tarifa.

CORO Tutto è mestizia, tutto è squallore
Han le gramaglie duci e guerrier;
Non valse al prode l' invitto core,
Ploriam, fratelli, sul prigionier!
Ma sol di pianti non diam conforto
A chi d' un figlio si vide orbar;
Se il valor prisco non è in noi morto
Le sue vendette dobbiam tentar!
Cessiam dai tristi, lugubri carmi,
L' inno di guerra facciam tuonar!
Per libertade corriamo all' armi,
Per libertade vogliam pugnar!
Noi lo giuriamo pei dì novelli
Che i nostri colli pingon di fior;
Noi lo giuriamo pei sacri avelli,
Pei casti baci d' un primo amor!

SCENA SECONDA

D. GUSMANO e detti.

GUSMANO O voi, che meco divideste ognora
De' trionfi l' ebbrezza,
Meco piangete ancora
A questa che mi strazia acerba cura:
Ai miseri è dolcezza
Il compianto gentil nella sventura!

SCENA TERZA

Diego e detti.

Diego Signor, giunse nemico ambasciatore
Ed a te prega udienza . . . .
Gusmano A lui si renda onore,
E si guidi all' istante in mia presenza.
(Diego parte)

SCENA QUARTA

Pedro colla visiera calata e mantello e detti.

Gusmano Guerrier, t' appressa; il tuo messaggio esponi
Di Tarifa all' Alcade, e di' che chiedi?
Pedro In me, Signor, tu vedi
Degli Arabi l' inviato . . . .
Gusmano Par che tua voce nota al cor mi suoni! . . .
Togli quella visiera . . . .
Pedro Oh! padre amato,
Più a lungo simular non m' è concesso:
Deh! mi schiudi le braccia . . . .
Gusmano Ah riedi, riedi
Al mio paterno amplesso! . . .
Prigioniero io ti piangeva
E or ti veggio alle mie soglie?
Chi te libero adduceva
A me dianzi in queste spoglie?
Parla, parla ho l' alma oppressa
Fra la speme ed il timor!
Pedro Grave cura a me commessa
Ha degli Arabi il Signor . . . .
Pel Califfo messaggiero
Quì recarmi supplicai,
E quel barbaro men fero
D' un Ispano io ritrovai:

Far ritorno a lui promisi ,
E al mio giuro ei s' affidò !
GUSMANO Deh ! il tuo volto in me s' affisi :
Appagarmi ancor non sò .
PEDRO Il tuo giubilo raffrena . . . .
Io ti apporto acerba pena . . . .
Patti iniqui or ne ingiugnea
L' inimico . . . .
Oh sorte rea !
PEDRO Di Tarifa aprir le porte
Se tu nieghi al terzo squillo,
Io cadrò trafitto a morte !
GUSMANO Che dicesti ? Ahimè vacillo ! . . .
Oh mia patria ! oh mio figliuol ! . . .
PERDO „ Ah non darti in preda al duol !
GUSMANO Sii pietoso a miei lamenti ,
Cedi a un padre che t' adora ;
Che negli anni suoi cadenti
Un sostegno in te sperò .
Se pur d' uopo è che alcun mora,
Se del sangue è pur voluto
Questo capo omai canuto
Alla scure io piegherò !
PEDRO Che mai dici ? Son legate
Mille vite alla tua vita . . . .
Queste mura a te affidate
Oseresti abbandonar ?
GUSMANO Ed io stesso alla partita
Or ti deggio confortar !
PEDRO Vuoi che l' ossa de' cristiani,
E il pudor delle donzelle,
Vilipendano i profani ?
GUSMANO Vuoi serbarti ad un ribelle
Che in sua man tenerti agogna ,
Che il tuo strazio preparò ?
PEDRO Per me dunque di vergogna
Ricoverto io ti vedrò ?

Così m' ami !

GUSMANO Ah! sì vincesti ....
Al dover tu mi rendesti ! ....
(con entusiasmo.)
Ch' io ti vegga , o figlio , ucciso . . . .
Ma sia intatto il nostro onor !

PEDRO Don Gusmano , or ti ravviso ;
(lo abbraccia e va per partire.)
Un eroe mi sembri ognor !

CORO Cavalier dove t' affretti ?

PEDRO De' nemici riedo al campo ....

CORO Sai qual morte ivi t' aspetti ?

PEDRO Io la sprezzo .... a me d' inciampo
Non vi fate ....

CORO Ah no ; giammai
Ti fia libero partir !

PEDRO La parola ch' io giurai
Manterrò col mio morir !
(in atto di uccidersi con un pugnale.)

CORO Oh grand' alma ! Oh santo ardir !

GUSMANO Vanne sublime a compiere
Il sacrifizio , o figlio ;
Quel Dio che afforza i martiri
Virtude a noi darà !
Per te , la patria libera
Un dì bagnato il ciglio ,
Mille corone civiche
Sull' urna tua porrà !

PEDRO Il sacrifizio a compiere
Vola animoso il figlio ;
Quel Dio che afforza i martiri
Virtude a noi darà !
Forse la patria libera
Un dì bagnato il ciglio ,
Una corona civica
Sull' urna mia porrà !

CORO Il cavalier magnanimo
Involisi al periglio ;

Quel Dio che gli empi fulmina
Vittoria a noi darà !
E un dì la patria libera
Con sorridente ciglio ,
Mille corone civiche
Sul capo suo porrà !

(partono.)

SCENA QUINTA

Interno praticabile delle mura di Tarifa — SOLDATI e vedette sulle mura — DONNE DEL POPOLO — D. IRENE e D. STELLA.

IRENE O mia fida compagna , o dolce amica ,
Di celato sotratte
Alla turba inimica ;
Alfin rientrammo le ospitali porte !
STELLA Qual si fosse tua sorte
Io seguirti fedel promisi ognora ...
Solo mi è ignoto ancora
Qual desìo qui ti adduca e qual pensiero ...
IRENE Voglio me stessa ostaggio
Offrir pel prigioniero ...
Onde il prode sia tolto a rio servaggio
E di mio padre all' implacabil ira !
STELLA Sublime è il tuo coraggio;
Ma forse ardui perigli
Ti si apprestan ....
IRENE Son vani i tuoi consigli ...
Tutto a soffrir son pronta, amor m' ispira !
Benigno intanto Iddio
Ascolti la preghiera e il voto mio !
Tu che agli imbelli e ai fievoli
Opre pietose insegni ,
Signor , propizio arridere
Ti piaccia a miei disegni ;
A prezzo del mio vivere

Salva quel nobil cor ;
Rendilo al padre , rendilo
D' un popolo all' amor !

SCENA SESTA

GUSMANO, DIEGO e detti.

GUSMANO No ; non m' inganno ... scorgere
Fra noi mi sembra Irene ...
Figlia che brami ?

IRENE Renderti
Un raggio io vò di spene !
Onde salvarti il figlio
T' offro mia vita in pegno ...

GUSMANO Di te sì pio consiglio,
O generosa, è degno ...
Ma d' accettar mel vieta
L' onore, e la pietà.

IRENE Ah ch' egli viva ! e lieta
(s' ode uno squillo.)
La sorte mia sarà

GUSMANO Che intesi ? ... Oh Dio ! ... de' perfidi
È questo il crudo appello ...

IRENE Che mai dicesti ? ... svelami ...

GUSMANO Suono di morte è quello ...

IRENE Dunque tuo figlio ? ...

GUSMANO Apprestasi
Per lui l' estremo istante ...

IRENE Più non resisto ! . . . . accorrere
Voglio al suo fato innante . . . .
(con forza)
Se quaggiù vince il delitto,
Se colpito è l' innocente;
Qual dettame è a noi prescritto
Tua giustizia, o ciel, dov' è ?
Al delirio della mente
Il blasfemo, o Dio perdona ;

Deh ! lo sposo mi ridona
Se pur vuoi ch' io speri in te!

DONNE
Al delirio di sua mente
Il blasfemo , o Dio , perdona ;
Deh lo sposo a lei ridona
Il suo pianto abbia mercè!
(Irene e Stella partono)

GUSMANO
È tardi omai. . . . fia inutile
Ogni suo passo . . . .
(s'ode altro squillo)

DIEGO
Ascolta! . . .

GUSMANO
Una seconda volta
La tromba ria squillò . . .
(preso da disperato entusiasmo corre sulle mura sguainando un pugnale)
Sozze tigri pasciute di sangue,
Alla strage nefanda correte:
L' innocente mio figlio spegnete;
Ecco immoto a mirarvi quì stò!
No, crudeli, nel cor non mi langue ,
La virtù che mi spinse al grand' atto ;
Se un pugnale vì manca al misfatto
Io medesmo, spietati, vel dò !
(getta il suo pugnale dalle mura poi retrocede inorridito: s'ode altro segnale)
Che fei ? ... Che dissi ? ... Una terribil larva
Il suo squarciato petto
Minacciosa mi addita ... Ampia la mano
Poi v'immerge, e a me gitta in bieco aspetto
Spruzzi di sangue! ... invano
A lei togliermi tento ... Io, snaturato ,
Il mio figlio svenai! ...

DIEGO
Ciel! Che favelli? ...
Quel volto si turbato ,
Quel tremor ch' ogni tua fibra commove
Tutto mi dà sgomento ...

SOLDATI dalle mura
Iberia! Iberia!

GUSMANO
Qual tumulto ? Quai grida? Intender parmi
Un fragor di battaglia ...

SOLDATI All'armi! All'armi!

SOLDATI scendono dalle mura
Cento e cento amiche schiere
Già si mostran di lontano;
Di Castiglia le bandiere
Ecco sventolan sul piano;
Mille accorsi a nostra aita
Son da Murcia e da Leon:
Non si indugi alla sortita,
Tu ne guida alla tenzon.
(con energia sguainando le spade)

GUSMANO
Pel figlio e per la patria
Tentiam le prove estreme;
La rediviva speme
Fallita non andrà!
Vedrem fugati i barbari
De' nostri ferri al lampo;
Dello straniero il campo
Iddio disperderà!

SOLDATI
Sì; andran fugati i barbari
De' nostri ferri al lampo;
Dello straniero il campo
Iddio disperderà!

SCENA ULTIMA

Mentre GUSMANO e i SOLDATI sono per escire dalle mura si incontrano in D. PEDRO moriente portato sugli scudi de' GUERRIERI e seguito da IRENE, STELLA e SOLDATI trionfanti sia di Castiglia che di Tarifa.

CORO
Della vittoria il frutto
Amaro diventò:
In simbolo di lutto
Il lauro si cangiò.

GUSMANO Oh vista! ...

IRENE Ei muor! ...

PEDRO Frenatevi! ...
Noi trionfammo appieno ....

Fuggia l' Infante ... scendere
Posso all' avello in seno !

IRENE
Negli occhi , suoi già spegnersi
Miro l' estremo foco ...
Sulle sue guance pallide
Scorre di morte il gel ! ...
Fra desolati gemiti
Io pur la morte invoco :
Chiedo che a te fra gli angioli
Unirmi io possa in ciel !

GUSMANO
Volgi alle torri libere
Il moribondo sguardo ;
Tributo non inutile
Il sangue tuo s' offrì ! ...
Sovra il tuo capo spiegasi
Il vincitor stendardo ...
La morte de' magnanimi
E' inizio a miglior dì !

(I Soldati coprano Pedro delle bandiere.)

PEDRO
Oime ! ... già manco ... l' omero
Mi reggi , o padre amato ,
La destra ... Irene ... stringimi
Dimmi che m' ami ancor !
Dal fiammeggiante Empireo
Scende uno spirto alato ...
Ecco una palma ei porgemi
Io ... il seguo ... appo il Signor !

(muore.)

IRENE
Ei più non è ! ... lasciatemi ,
Spirar sovra il suo cor ! ...

GUSMANO
Patria se' salva ! ... sciogliere
Or posso il mio dolor ! ...

TUTTI
Piangi Tarifa .... esanime
E' il tuo liberator !

FINE.

NOTA

Da una Tragedia Spagnuola recata in Idioma Italiano dall' egregio amico mio Conte Livio Zambeccari ho tratto l' argomento di questa lirica composizione che d' altronde è poggiata su basi storiche, narrandosi, che nell' assedio di Tarifa, tentato dagli Arabi nel 1294, il Comandante di questa Piazza, D. Alonso de Gusmano, permise piuttosto che un proprio figlio, caduto nelle mani de' nemici, venisse barbaramente ucciso di quello che tradire i suoi doveri di soldato e di cittadino.

Inesperto affatto della tessitura e degli artifizi di un Libretto *io non ho saputo certamente rivolgere a vantaggio drammatico le esigenze teatrali onde viene un poeta costretto; cosicchè pienamente riconosco e i parziali difetti e la mediocrità complessiva di questo mio primo lavoro.*

Mi è dolce però lo sperare che la generosità de' sentimenti onde ho cercato animare gli Eroi di Tarifa, in parte almeno mi farà perdonare la imperfezione della forma, poichè la parola rozza ma sentita, è più possente di un concetto elegante che non esca dal cuore!

G. C. Mattioli.

IMPRIMATUR

Fr. P. Caj. Feletti Inqu. S. O.

IMPRIMATUR

F. Can. Casoni Canc. Eccl.

